

AGGIUNGI UN POSTO IN CLASSE

Cari colleghi, come molti di voi sanno ho una figlia che lavora in India per una piccolissima organizzazione con sede a S. Lazzaro che si occupa di sostegno a distanza, fondata da una insegnante in pensione che lavorava alla scuola media di Monterenzio: Valeria Palmieri. Questa estate sono andata là per un periodo, a visitare i bambini adottati da amici e parenti, e parlando con qualcuno di voi di questo viaggio e della miseria indescrivibile che ho incontrato (unita però a un grandissimo calore umano e solidarietà...) ci è venuta l'idea di coinvolgere la nostra scuola con un progetto, che avrei immaginato così:

Scopo: educare i nostri studenti alla **condivisione**, renderli consapevoli che con un piccolo intervento da parte di molte persone si riescono a ottenere risultati concreti e tangibili. Farli riflettere sulle **disuguaglianze** e sul valore del **diritto allo studio**. Metterli a contatto con una realtà formata da persone di diverse religioni e culture che convivono pacificamente nello stato del Kerala, che potranno conoscere sia corrispondendo in lingua inglese con il coetaneo loro abbinato che andandolo a visitare (dopo avere raggiunto la maggiore età, o anche prima se con la propria famiglia) venendo ospitati nella sede dell'associazione Namastè situata nei pressi della capitale Trivandrum. L'associazione è una Onlus che opera nel Kerala e in Tamil Nadu,

e ha come scopo principale proprio quello di aiutare nel loro paese ragazzi bisognosi a raggiungere un buon livello di istruzione, cosa che India significa ancora poter trovare un buon lavoro!



Fig. 1 La "casa" di Anila: una baracca di teli di plastica...



Fig. 2 Anila e una delle sue sorelline

Descrizione del progetto: ad ogni classe verrà illustrato da mia figlia il sistema scolastico indiano e proposto l'abbinamento con alcuni possibili ragazzi che frequentano la medesima classe, scelti fra i più bisognosi e meritevoli fra i tanti che si rivolgono all'associazione Namastè per essere aiutati negli studi. I ragazzi vivono in situazioni diverse e quindi il contributo loro necessario varia da caso a caso, quello che è fisso è la quota minima richiesta al singolo studente per partecipare, 10 euro all'anno, praticamente 1 euro al mese durante il periodo scolastico. In base al numero di adesioni raccolte nella classe l'associazione effettuerà gli abbinamenti, logicamente affidando alle classi con più disponibilità gli studenti più bisognosi, ed eventualmente abbinando due classi per sostenere un solo ragazzo indiano qualora gli studenti italiani disponibili siano troppo pochi. In nessun caso verrà chiesta una cifra superiore alla disponibilità data inizialmente, se poi qualcuno vuole

spontaneamente versare due quote, ben venga! L'associazione si impegna a fornire periodici rapporti sugli studi del ragazzo (pagelle, colloquio con gli insegnanti), documentazione fotografica e ad agevolare la corrispondenza tra la classe e il proprio compagno virtuale.

Cosa è richiesto all'insegnante: presentare il progetto al proprio consiglio di classe, concedere un'ora per la descrizione del progetto, distribuire ai ragazzi il foglio con la proposta e raccogliere i tagliandini con le adesioni. Prendersi cura del salvadanaio e metterlo a disposizione della classe ad intervalli regolari, controllando che le entrate siano in linea con quelle previste e se necessario sollecitando chi ha aderito a mantenere l'impegno. Questa parte di gestione delle entrate potrebbe essere anche utilmente delegata ai **rappresentanti di classe**, se se la sentono. Versare la cifra all'associazione tramite bonifico bancario o consegnandoli direttamente a me ogni volta che si raggiungono 50 euro. Alla consegna della prima rata da 50 euro si potrà far partire l'adozione.

Perché l'India: molte volte mi sento chiedere "ma perché proprio l'India, è un paese in via di sviluppo, ormai stanno meglio di noi che siamo in crisi". Ci sono ragioni diverse, intanto è un paese relativamente tranquillo dove si può

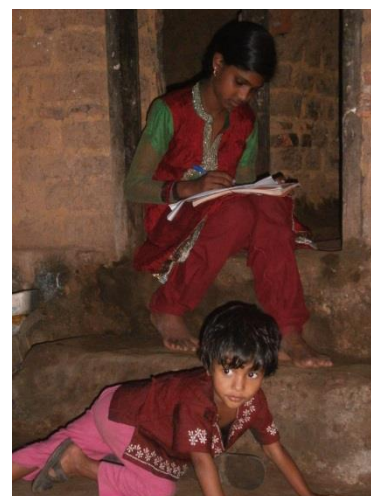


Fig. 3 Anila studia sui gradini della casa dei vicini.

Fig. 4 Shan fa i compiti in mezzo ai vestiti: non possiedono un armadio...



operare senza mettere a rischio la vita di chi va là per aiutare, come purtroppo capita in altre zone del mondo. Poi la differenza nel costo della vita è tale che si riesce a fare molto con poco, mentre ci sono zone ad esempio dell'Europa dove c'è altrettanta miseria, ma il costo della vita è simile al nostro. Poi, è vero che ci sono ville meravigliose e sicuramente una classe ricca, ma la vita della maggior parte delle persone è ancora simile a quella che poteva essere in Italia nel primo dopoguerra: si attinge l'acqua dai pozzi e non tutte le case sono raggiunte dalla luce elettrica; la corrente va e viene e spesso si interrompe per ore; non esistono elettrodomestici e questo fa sì che la stragrande maggioranza delle donne siano casalinghe e ci sia quindi in famiglia un solo reddito. Se per qualche ragione questa singola entrata viene a mancare, la famiglia precipita

nella miseria più nera: manca infatti completamente il welfare, non c'è assistenza sanitaria, non c'è nulla o quasi per i disabili, per gli orfani... ci sono famiglie che si rovinano per pagare le cure a un familiare e si indebitano per cifre che non riusciranno mai a ripagare, finendo letteralmente alla fame. E' proprio in questi casi che un aiuto esterno consente di proseguire gli studi a questi ragazzi, invece di mandarli a lavorare ancora bambini per poche rupie togliendo loro qualsiasi speranza per il futuro.

Cosa mi aspetto che facciate adesso? Se siete disponibili a seguire questo progetto in una delle vostre classi ditemelo alla fine del collegio o nei prossimi giorni, in modo che possa inserirvi nella scheda del progetto che presenterò al prossimo collegio. Grazie

Daniela Perugini

Queste sono le storie di qualcuno dei bambini che intendiamo proporre:

Radhu: il padre ha abbandonato la famiglia da anni, forse perché ha avuto solo figlie femmine, che, col sistema dotale, significano grandi spese future. La mamma lavora grazie ad uno speciale programma del governo destinato alle donne più povere che garantisce 100 giorni lavorativi all'anno (come spazzine, operaie manuali, trasportatrici di pesi...) e paga giornalmente 186 rupie (meno di 3 euro). Radhu frequenta la seconda classe del liceo Commerciale, mentre le sue sorelle sono all'università.

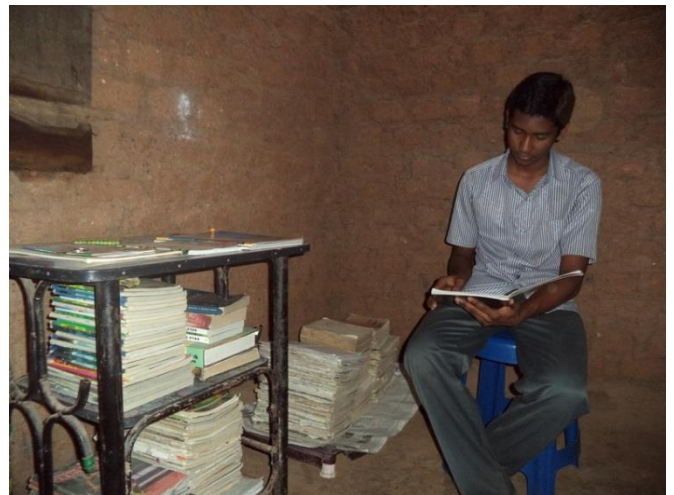


Fig. 5 Kiran in mezzo ai suoi libri.

Kiran: il padre è morto nel 2012, lui ha due fratelli minori e la madre che lavora come domestica. Kiran frequenta il penultimo anno di Liceo scientifico, i suoi voti sono eccellenti, vive in una casa di mattoni di fango e lamiera.

Shan Mohanan: il padre lavorava come manovale, ma due interventi alla spina dorsale l'hanno lasciato semi-invalido; la madre va a fare lavori di fatica a giornata, ma non riesce neppure a guadagnare abbastanza per sfamare la famiglia: ci sono 7 figli da mantenere... Shan Mohanan è in XI classe.



Fig. 6 Radhu davanti alla sua scuola.

Anila: il padre è di casta paria e fa il pulitore di fogne (a mano, non con l'autospurgo...), la famiglia si è costruita una capanna sulla terra del cimitero, fatta in teli di plastica, e lì vivono in sei senza acqua né luce, Anila è fra le migliori studentesse della sua scuola, e vorrebbe tanto poter proseguire gli studi!

Jayasree: la madre è morta di parto, il padre dalla disperazione si è suicidato, Jayasree è stata cresciuta dagli zii, ma ora lo zio è rimasto paralizzato in seguito a un ictus e la famiglia si sta rovinando per pagargli le cure. Jayasree frequenta la IX classe.